

# Alle Officine di Bellinzona e Centro di competenza un Master per ingegneri in tecnica ferroviaria



**Christian Vitta**

Per affrontare il futuro in salute le Officine Ffs di Bellinzona devono abbandonare la 'monocoltura' verticale (secondo cui la maggior parte delle commesse è garantita dalle stesse Ferrovie) per allargare il più possibile il bacino della clientela divenendo in questo modo più autonome, solide e flessibili. In questo contesto deve maturare l'attività, anche di ricerca applicata, del previsto Centro di competenze in materia di trasporto e mobilità ferroviaria i cui dettagli saranno presentati pubblicamente il prossimo 10 maggio.

Non solo, un'ipotesi di lavoro è anche l'inserimento strategico, sempre nel comparto delle Officine, di un Centro nazionale di formazione in tecnica ferroviaria, il cui percorso potrebbe culminare in un Master per futuri ingegneri iscritti alla Scuola universitaria professionale (Supsi) o, perché no, in qualche Politecnico federale che potrebbe essere interessato a stringere alleanze con Bellinzona. Sono, queste, le indicazioni scaturite giovedì sera a margine dell'assemblea dell'Ente regionale sviluppo. Ad anticiparle Christian Vitta della società Bdo di Lugano autrice dello studio di fattibilità tecnico-economico sul Centro di competenze.

## **Coinvolgere gli attori privati**

Officine dunque ad alto valore aggiunto. Un nuovo standard operativo che va ricercato anche - ha evidenziato sempre Vitta - nella messa in rete dei vari attori presenti sulla scena ticinese (sono stati fatti i nomi di alcune importanti ditte fra cui le Ferriere Cattaneo di Giubiasco e la Tensol Rail di Giornico) e nell'attenzione che va assolutamente riservata al mercato europeo. Proprio le Ferriere Cattaneo, per esempio, attendono una risposta riguardo alla fornitura dei convogli altamente tecnologici da usare per la manutenzione e la sicurezza del nuovo tunnel di AlpTransit sotto il Gottardo: una commessa da 100 milioni di franchi che le Ferriere sono pronte a

onorare, auspicando peraltro - come pubblicato ancora recentemente dalla Regione Ticino - di poter inserire la fase di produzione, e non solo di manutenzione, proprio nel comparto delle Officine Ffs di Bellinzona. Un altro punto centrale della strategia pro sito industriale delle Ffs, oltre all'ipotesi di portarvi la formazione di punta e altri attori, è quella di incrementarvi la formazione di base e la riqualificazione.

Quanto al Centro di competenze, che nei primi quattro anni di vita necessiterà di un finanziamento cantonale pari a mezzo milione l'anno, gestirà inizialmente una dozzina di progetti. I quali già ci sono e Vitta ne ha portato uno come esempio: lo sviluppo del rilevatore di consumo dei locomotori utile a fissare la tariffa di attraversamento della linea ferroviaria nazionale secondo il principio della causalità (pago per ciò che utilizzo) e non più come oggi in base a un forfait uguale per tutti i convogli. Rilevatore che dovrà difendersi dai campi magnetici interni alla locomotiva e dalle vibrazioni ed essere certificato a livello federale per fornire dati attendibili sui cui appunto basare la fatturazione alle varie compagnie di trasporto su rotaia.

## **Non farsi scappare i clienti**

Da Oltralpe - ha rimarcato Christian Vitta - è giunta nelle ultime settimane l'osservazione critica secondo cui il Ticino non sarebbe sufficientemente pronto ad accogliere l'apertura di AlpTransit nel 2016. A suo avviso il Centro di competenze, con tutti gli addentellati, è una delle risposte valide in fase d'opera. Una voce, quella degli operai, dal fondo della sala ha richiamato tuttavia l'attenzione sulla necessità di garantire la produttività 'classica' delle Officine. Gianni Frizzo, leader dello sciopero del 2008, ha insistito sull'urgenza di investire nelle infrastrutture tecniche per fidelizzare i clienti e non farsi sfuggire preziose commesse. MA.MO.